

Svetonio minore

I vizi e le virtù dei maestri nell'antichità

ANDREA CAMPRINCOLI

■ ■ ■ Gaio Svetonio Trankillo (69-125), il celebre biografo dei Cesari, abile ricercatore di documenti e collezionista di notizie erudite, nel suo vasto progetto *de viris illustribus* nel mondo intellettuale ha incluso per primo, accanto a oratori, poeti, storici e filosofi, anche le vite dei meno nobili grammatici e retori, paragonabili ai nostri insegnanti (di lettere) di scuola (media e superiore). E proprio questa sezione ci è in parte rimasta: venti grammatici, 5 retori e pochi frammenti inseriti da Girolamo come additamenta alla sua versione del *Chronicon* di Eusebio di Cesarea. Ora la possiamo leggere nell'edizione curata da Stefano Costa



per **La Vita Felice** (*I grammatici e i retori*, pp. 224, euro 13,50, con testo latino a fronte) e ci accorgiamo che a Svetonio non interessano tanto le opere dei grammatici e le questioni tecniche, quanto i fatti della vita, curiosi o maliziosi, oppure legati a personaggi ben più famosi di loro.

Così veniamo a sapere che il filologo Cratete di Mallo, direttore della biblioteca di Pergamo, si ruppe una gamba a Roma cadendo in una botola di cloaca nella zona del Palatino (e dire che non c'era ancora la Raggi...); che Ateio, autore di ben 800 libri, fu amico e collaboratore prima di Salustio e poi di Asinio Pollione; che l'«oppositore» Staberio fu maestro dei cesaricidi; che Porcello era stato un pugile; che Palemone aveva vizi da imperatore e sfrenatezze sessuali soprattutto linguistiche...



© RIPRODUZIONE RISERVATA